

Finanziaria ai raggi X

La legge di Bilancio parte da 16 miliardi ma ci sono ancora misure da definire
Passi avanti sul Fisco più leggero per cittadini e imprese e sugli incentivi edilizi

La legge di Bilancio per il 2026 parte da 16 miliardi ma l'articolato non è ancora stato del tutto definito. «Gli ingredienti della torta sono complicati, deve arrivare a giusta cottura, poi magari è buona», diceva qualche giorno fa il ministro

dell'Economia Giancarlo Giorgetti. I temi principali della manovra sono il taglio delle tasse per il ceto medio, la rottamazione e il prelievo alle banche. Si sta lavorando sui paletti della sanatoria per le cartelle, soprattutto sulla delicata questione dei decaduti seriali,

ovvero i contribuenti che hanno aderito alle precedenti rottamazioni e poi non hanno pagato le rate. Per quel che riguarda il taglio dell'Irpef, il beneficio dei 440 euro in busta paga potrebbe essere trascinato oltre i 50 mila euro per essere annullato solo dopo i 200

mila euro di reddito. Nel menu della finanziaria gli interventi per le famiglie, il blocco parziale dell'aumento di tre mesi dell'aspettativa di vita e la conferma del bonus edilizio al 50% per le ristrutturazioni sulla prima casa. **LU. MON. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irpef

Taglio delle tasse al ceto medio per i redditi da 28 a 50 mila euro
Benefici di 440 euro all'anno

Il segnale che il governo vuole dare al ceto medio arriverà con una riduzione di due punti dell'aliquota Irpef sui redditi tra 28 mila e 50 mila euro per il 2026. Il taglio verrà congegnato in modo tale da annullare il beneficio che si trascinerebbe anche per i redditi più alti. Secondo la Fondazione dei commercialisti, questa fascia è composta da 9,6 milioni di contribuenti e il beneficio annuo varia da 20 euro (1,7 euro mensili), per chi dichiara 29 mila euro, fino a 440 euro (36 euro mensili), per chi arriva a 50 mila. Il costo di questa misura si aggira intorno ai due miliardi, perciò l'allargamento fino a 60 mila euro di reddito è stato escluso perché giudicato troppo oneroso. Forza Italia, che premeva proprio per ampliare il taglio, aveva proposto una riduzione di tre punti, abbassando l'asticella dello scaglione Irpef al 32%. **LU. MON. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rottamazione

Sanatoria delle cartelle in 9 anni da definire i paletti per aderire
In bilico i decaduti recidivi

La quinta rottamazione chiesta a gran voce da Matteo Salvini non sarà decennale e costituita da 120 rate, come prevedeva la Lega nel suo progetto iniziale. I dettagli sono ancora da definire ma si sta mettendo a punto una sanatoria delle cartelle (fino al 2023 ma potrebbe rientrare anche il 2024) in 108 rate, quindi in nove anni. I debiti di piccoli importi potrebbero dover essere rateizzati con piani più corti e comunque con quote non inferiori ai 50 euro. Tra i paletti che potrebbero essere fissati per restringere la platea dei potenziali beneficiari potrebbe rientrare lo stop ai decaduti delle altre rottamazioni, ovvero i contribuenti che hanno aderito alle sanatorie precedenti e poi non hanno pagato. Quanto ai criteri per la decadenza, la Lega propone 8 rate non versate, che però potrebbero essere la metà. **LU. MON. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche

Prelievo sulle riserve accantonate Cambia l'imposta sui dividendi e così si liberano 2,8 miliardi

Si sta studiando una rimodulazione della tassa sugli extraprofitti bancari del 2023, riducendo l'aliquota effettiva dal 40% al 26%. L'obiettivo è duplice: da un lato, consentire alle banche di liberare le riserve accantonate; dall'altro, garantire un gettito immediato per l'erario pari a 2,8 miliardi di euro, di cui 1,6 miliardi dalle banche subito e 1,2 miliardi dagli azionisti su 4,2 miliardi di dividendi. La tassa sugli extraprofitti bancari del 2023 colpiva gli incrementi del margine di interesse registrati nel 2022 e nel 2023 rispetto alla media triennale 2020-2022. Il prelievo, con aliquota massima del 40%, doveva generare circa 2,5 miliardi di euro di gettito. Tuttavia, la norma venne disinnescata dallo stesso esecutivo concedendo agli istituti un'alternativa: accantonare una riserva non distribuibile pari a 2,5 volte l'imposta dovuta invece di versare la tassa. **LU.MON. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie

Quoziente familiare per due figli Congedo parentale all'80% bonus mamme e fringe benefit

Il pacchetto famiglia è destinato a valere un miliardo di euro e si fa strada l'ipotesi di ampliare le agevolazioni con l'applicazione del quoziente familiare ai nuclei con almeno due figli. Verso la conferma il congedo parentale facoltativo all'80% dello stipendio per tre mesi dopo la fine di quello obbligatorio. Si lavora inoltre per rendere strutturali già con questa manovra i fondi per i centri estivi. Tra le norme sul tavolo, un bonus libri per le fasce di reddito più basse, sul modello di quello di Veneto e Lombardia. L'esecutivo ragiona anche sul rafforzamento del bonus per le mamme lavoratrici: un aiuto che oggi è fissato in 40 euro mensili per redditi fino a 40mila euro. Per i lavoratori l'obiettivo è alzare i tetti dei *fringe benefit* e detassare ulteriormente i premi di risultato che a cui si applica un'aliquota del 5%. **LU.MOM. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni

Blocco dell'aspettativa di vita dal 2027 aumenterà di un mese Torna il silenzio assenso per il Tfr

La volontà è quella di bloccare in modo graduale e selettivo l'aumento dell'aspettativa di vita di tre mesi a partire dal 2027. Si fa strada la possibilità di far salire l'età di un mese l'anno fino al 2029. Un'altra ipotesi allo studio sembra voler esentare dall'incremento dei tre mesi solo i potenziali pensionati che nel 2027 abbiano già compiuto 64 anni: così la norma costerebbe un miliardo e mezzo il primo anno e due a regime ma i pensionati esclusi sarebbero 170 mila. Un'altra strada sarebbe quella di far salire l'età pensionabile di un solo mese nel 2027 e di due nel 2028. Nel pacchetto lavoro spunta un nuovo semestre di silenzio-assenso, fissato dal primo aprile al 30 settembre 2026, per rafforzare la previdenza complementare. **LU.MON. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa

Bonus ristrutturazioni al 50% rimborso delle detrazioni in 5 anni Prima abitazione fuori dall'Isee

Si ferma la scure sui bonus edilizi. Dopo la drastica riduzione delle agevolazioni sui lavori nelle case portata avanti dal governo di Giorgia Meloni, arriva un'inversione di tendenza. La detrazione sulla prima casa per le ristrutturazioni nel 2026 resterà al 50% come quest'anno, mentre invece era stata fissata al 36% nel biennio. L'aliquota al 36% si applicherà sulle seconde case. Il ministro Giancarlo Giorgetti ha parlato di aliquota al 50% «selettiva», che secondo una fonte potrebbe significare un'attenzione al risparmio energetico. Potrebbero cambiare le tempistiche per portare in detrazione l'importo speso: si valuta la possibilità di usufruirne in cinque anni anziché dieci. C'è poi una spinta per la revisione dell'Isee, tenendo la prima casa fuori dai criteri con un tetto sul valore catastale che potrebbe essere di centomila euro, ma è ancora tutto da stabilire. **LU.MON. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA